

Eurasiatica

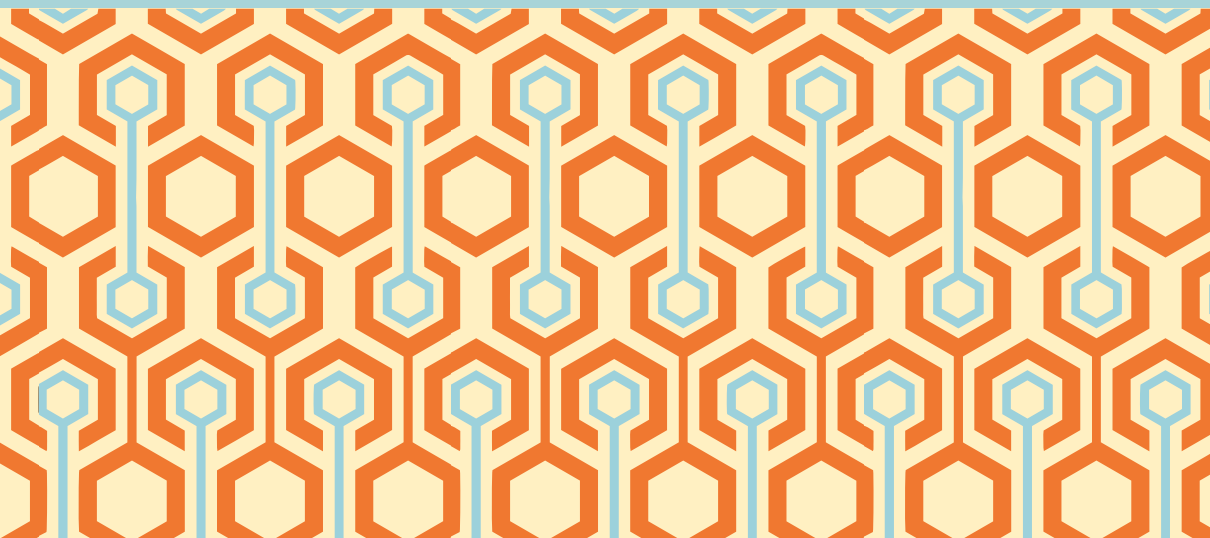
Quaderni di studi su Balcani, Anatolia, Iran,
Caucaso e Asia Centrale 8

La Crimea tra Russia, Italia e Impero ottomano

a cura di
Aldo Ferrari ed Elena Pupulin



Edizioni
Ca' Foscari



La Crimea tra Russia, Italia e Impero ottomano
Aldo Ferrari, Elena Pupulin (a cura di)

© 2017 Aldo Ferrari, Elena Pupulin per il testo

© 2017 Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing per la presente edizione



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

Qualunque parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, senza autorizzazione, a condizione che se ne citi la fonte.

Any part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means without permission provided that the source is fully credited.

Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing

Università Ca' Foscari Venezia

Dorsoduro 3246

30123 Venezia

<http://edizionicafoscari.unive.it/>

ecf@unive.it

1a edizione dicembre 2017

ISBN 978-88-6969-201-7 [ebook]



Certificazione scientifica delle Opere pubblicate da Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing: tutti i saggi pubblicati hanno ottenuto il parere favorevole da parte di valutatori esperti della materia, attraverso un processo di revisione anonima sotto la responsabilità del Comitato scientifico della collana. La valutazione è stata condotta in aderenza ai criteri scientifici ed editoriali di Edizioni Ca' Foscari.

Scientific certification of the works published by Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing: all essays published in this volume have received a favourable opinion by subject-matter experts, through an anonymous peer review process under the responsibility of the Scientific Committee of the series. The evaluations were conducted in adherence to the scientific and editorial criteria established by Edizioni Ca' Foscari.

URL <http://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/libri/978-88-6969-201-7/>

DOI [10.14277/978-88-6969-201-7/EUR-8](https://doi.org/10.14277/978-88-6969-201-7/EUR-8)

La Crimea tra Russia, Italia e Impero ottomano

a cura di Aldo Ferrari ed Elena Pupulin

Sommario

PREFAZIONE

La Crimea nell'impero russo

Un mosaico di popoli e culture

Aldo Ferrari

9

SAGGI

Dalla Tauride alla Tavrida

Introduzione al mito della Crimea nella cultura russa

Aldo Ferrari

17

Le lingue turciche della Crimea fra migrazioni e estinzione

Matthias Kappler

43

P. Gabriël Ayvazean: l'editore e il traduttore

Sona Haroutyunian

53

I caraiti nella Crimea imperiale russa

Rappresentazioni e costruzioni identitarie

Paolo Lucca

69

Scorci veneziani sulla regione del Mar Nero (secoli XV-XIX)

Giampiero Bellingeri

91

Migrazioni italiane in Crimea e Nuova Russia: tracce, fonti, contesti

Heloisa Rojas Gomez

117

«Древнее житие» Владимира Святославича и сведения о взятии Корсуня: лингвистические заметки

Alessandro Maria Bruni

145

La guerra di Crimea come fattore di modernizzazione Il caso dell'Impero ottomano e dell'Impero russo	
Giulia Lami	157
Crimea, orienti e orientalismo nel racconto <i>La confessione di un marito di K.N. Leont'ev</i>	
Elena Pupulin	173
Note sul tema: Osip Mandel'stam e la Crimea	
Daniela Rizzi	189
The Artistic Renaissance of the Crimea	
Inessa Kouteinikova	203
APPENDICE	
Minimalia Crimeana	
M. Marcella Ferraccioli, Gianfranco Giraudo	221

La Crimea tra Russia, Italia e Impero ottomano

a cura di Aldo Ferrari ed Elena Pupulin

P. Gabriël Ayvazean: l'editore e il traduttore

Sona Haroutyunian

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Abstract Father Gabriël Ayvazean (Ayvazian, Ayvazovskij), even though an important figure in the Armenian world, is an understudied figure, especially in regards to his intense cultural activity. This is not only because the reputation of his painter brother Ivan Ayvazovskij has overshadowed his contributions, but also due to the controversial path of his life. Gabriël Ayvazean was baptized in the Armenian Apostolic Church and transferred from the Crimea to Venice to join the Mechitarist Catholic Congregation, which he left after some decades to re-embrace the Armenian Apostolic Church. In this way, Ayvazean intertwined the religious denominations of his parents: his father Gevorg came from the south of Poland and belonged to the Armenian Catholic community, and his mother Hrip'sime was an Armenian Crimean of Apostolic confession. For a long time Gabriël Ayvazean was considered as the most typical representative of clerical obscurantism, especially in the Soviet period. Instead, after Armenia's independence, this perception has changed. This paper examines the various stages of the life and activities of the religious figure, translator, editor and teacher father Gabriël Ayvazean, with the intent to analyze his contribution to Armenian culture and to bring to light some aspects of it that are little known.

Sommario 1 P. Gabriël Ayvazean tra Feodosija e Venezia: la nascita di *Bazmavep*. – 2 P. Gabriël Ayvazean: il traduttore. – 3 Conclusioni.

Keywords Ayvazovskij. *Bazmavep*. Dove of Masis. Xalipean College. Haykazean Institute.

Giovane quindicenne, di sublime ingegno, mite, diligente [...]. In tutto si è dimostrato perfetto, persino a darci la speranza di distinguersi nella nostra comunità. È bravo in armeno e in russo, sia nello scrivere, che nella conversazione. Ha imparato a tradurre dal francese, terminato [i corsi di] retorica russa e la prima parte di grammatica tedesca. Sa leggere l'ebraico, l'arabo, il greco ed il latino. (Čemčemean 1994, 50)¹


Sono gli elogi del monaco Mechitarista Minas Bžškean nei confronti dell'adolescente Alexander Ayvazean, il futuro padre Gabriël. Elogi che, come nota padre Sahak Čemčemean (1994, 50), possono sembrare esagerati al lettore. Tuttavia, molto presto, Gabriël non solo si distinguerà per la sua diligenza ma supererà ogni aspettativa.

1 Nel suo articolo p. Sahak Čemčemean non specifica gli estremi del documento citato per poter risalire al numero d'archivio. Questa e le successive citazioni dall'articolo di p. Sahak vengono tradotte per la prima volta. L'autrice ringrazia Mashtoz Vahe Lazarian e padre Vahan Ohanean per la revisione della traduzione dei testi dall'armeno antico.

Eurasiatica 8

DOI 10.14277/6969-201-7/EUR-8-3 | Submitted: 2017-04-11 | Accepted: 2017-07-04

ISBN [ebook] 978-88-6969-201-7

© 2017 |  Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

1 P. Gabriël Ayvazean tra Feodosija e Venezia: la nascita di *Bazmavep*

Verso la fine del tredicesimo secolo gli Armeni vennero a stabilirsi nelle città di Feodosiya, Kazarat e Surkhat e nelle loro vicinanze fondandovi «villaggi e distretti» e «riempiendone le montagne e le pianure di monasteri e di chiese» (Zekiyān 1996, 530). Feodosiya, l'antica Caffa, la città natale di padre Gabriël, fu denominata 'Armenia marittima' per la sua significativa presenza di armeni. Già nella metà del '400 la popolazione armena della città contava circa 70.000 membri, ovvero il 50% degli armeni della Crimea e nel '700 vi si contavano una trentina di chiese armene.² È proprio nella scuola parrocchiale armena di Feodosiya che Gabriël Ayvazean intraprende i primi studi. Nel frattempo viene a conoscenza del seminario cattolico di Karasubazar (attuale Belogorsk), fondato per opera del padre Mechitarista Minas Bžškean, dove si reca per proseguire gli studi.³ Nella sua lettera datata 28 giugno 1826 padre Minas scrive dalla Crimea all'abate di San Lazzaro Suk'ias Somalean:

Gli armeni gregoriani cercarono di sottrarre questo ragazzo, dotato di una memoria straordinaria, e inviarlo al monastero di *Surb Nšan* (Santa Croce), ma la fama del nostro Collegio ed il profitto dei ragazzi hanno convinto il padre a portarmelo... In tutto si è dimostrato perfetto, persino a darci la speranza di distinguersi nella nostra comunità. [...] Questo umile giovane, come gli altri, ti consegno in particolare all'affetto e alla paterna cura del padre della Comunità, per istruirlo nell'umiltà, affinché la scienza non lo conduca mai alla superbia. (Čemčemean 1994, 50)

In questo modo, grazie alla sua profonda dedizione e successo negli studi, venne mandato a Venezia, a San Lazzaro, per continuare gli studi. Nel 1830, Gabriël Ayvazean divenne membro dell'Ordine dei Mechitaristi, e a ventidue anni fu consacrato monaco. Ottenendo il grado di *vardapet*,⁴ padre Gabriël si contraddistinse per un'intensa attività religiosa, culturale, pedagogica coprendo in parallelo più mansioni. Negli stessi anni (1842-48)

2 Sulla presenza armena in Crimea e nel Mar Nero cf. Bžškean 1830; Macler 1930; Mik'ayelyan 1964; Schütz 1980, 116-35; Minasjan 1990; Balard 1996, 139-41; Donabédian 1999, 188-91; Érlich 2006; Cowe 2011; Ferrari 2017.

3 Nella prima metà dell'Ottocento la Congregazione Mechitarista conosce una notevole espansione delle proprie attività educative che si realizza nella fondazione di numerose scuole e collegi a Venezia, a Padova, in Crimea e in diversi centri dell'Asia Minore e del Caucaso (cf. Peratoner 2006, 158).

4 *Vardapet* è una figura particolare nella Chiesa armena: ieromonaco, dottore in teologia e insignito di particolari privilegi canonici (cf. Zekiyān 1999, 26 nota 2).

in cui era il segretario generale della Congregazione, rivestiva anche il ruolo di docente, insegnando lingue, teologia e filosofia presso il rinomato Collegio armeno Moorat-Raphael di Venezia, una scuola di grande prestigio, che per le comunità armene europee costituiva uno dei massimi punti di riferimento dell'istruzione superiore.⁵

Tuttavia il contributo più significativo di padre Ayvazean fu la fondazione della rivista *Bazmavep* (*Bazmavēp*, [Polyhistoria]), il più antico tra i periodici ininterrottamente pubblicati in Italia, e il quarto al mondo.⁶

Secondo il parere comune, pur non esistendo documenti per confermarlo, padre Gabriël Ayvazean non fu solo il primo redattore della rivista *Bazmavep* ma ne fu il fondatore. Tuttavia, come afferma padre Čemčemean (1994, 51), ci sono alcuni dati che potrebbero provare la veridicità della tradizione orale, per esempio la seguente lettera di Ayvazean datata 24 dicembre 1842, al suo compagno di Crimea, p. Vrt'anes Bodurean in cui giustifica la nascita di *Bazmavep*:

È da tanto tempo che i nostri avevano questa idea importante, e finalmente quest'anno abbiamo intrapreso la faccenda, principalmente dopo aver visto i periodici di Smirne e di Costantinopoli, che pubblicano del più e del meno e soprattutto non tanto per il bene quanto per il male del popolo. (Čemčemean 1994, 52)

Per capire meglio cosa intendesse p. Gabriël con questa critica, mentre motiva la nascita della rivista *Bazmavep*, facciamo un passo indietro.

Nel 1840 nasce a Smirne il primo giornale armeno indipendente, di nome *Aršaluys araratean* (*Albore di Ararat*).⁷ Dopo tre anni, nel maggio del 1843, sempre a Smirne, si pubblica il giornale *Hayrenasēr* (*Patriota*), con una frequenza settimanale per i primi due anni e bisettimanale dal 1845. Quindi, nell'arco di tre anni, in una comunità che contava 5000 membri, nascono due giornali.⁸

5 Per disposizione testamentaria di due benefattori armeni vengono fondati nel 1834 e nel 1836 rispettivamente i collegi *Samuel Moorat* a Padova (Prato della Valle), trasferito nel 1846 a Parigi, e *Raphael* a Venezia, che in un primo tempo ha sede a Ca' Pesaro ed è trasferito nel 1850 nella sede di Ca' Zenobio ai Carmini assumendo la doppia denominazione di *Moorat-Raphael*. Come tale rimarrà attivo fino al 1997. I due collegi rappresenteranno gli ambienti di formazione della classe intellettuale e dirigenziale armena del XIX secolo, fino a buona parte del Novecento. Per gli approfondimenti si vedano T'ëodorean 1866; Sargisean 1936; Aslanian 2011; «Murat-Rap'ayëlean varžaranneru barerarnern ew irenc' ktaknerə» 1936.

6 Per la nascita della rivista *Bazmavep*, si vedano Zekiyan 1995, 103-10; Čemčemean 1994, 43-66; Xaç'atryan 2011, 34-40.

7 Negli anni 1840-82 la frequenza di pubblicazione dell'*Albore di Ararat* varia da 1 a 5 volte al mese con la massima fioritura negli anni 1841-4.

8 Per ulteriori approfondimenti si veda Hovsep'ian 2014.

Secondo le affermazioni dello studioso Hakobian (1981a, 114), il giornale *Patriota* era sceso in piazza per controbilanciare l'*Albore di Ararat*, i cui centoquaranta numeri fino ad allora pubblicati contenevano principalmente notizie. Di conseguenza, il nuovo periodico non poteva limitarsi soltanto a notizie. In più, fin dall'inizio, il *Patriota* aveva l'aspirazione a diventare non solo un giornale della comunità locale bensì ambiva a soddisfare le esigenze «di un popolo che contava milioni di connazionali sparsi per tutto il globo» (Hakobian 1981a, 114). Per quanto riguarda l'esistenza di due giornali all'interno della stessa comunità, il *Patriota* giustifica che

tutti e due sono per il popolo e pubblicano per il suo bene. Essi hanno come obiettivo unire le comunità e contribuire allo sviluppo della nazione. (Hakobian 1981a, 114)

In questo senso, i due giornali di Smirne, «essendo l'eco del popolo, condividono i ruoli», dichiara il *Patriota* nel suo programma (Hakobian 1981a, 114).

Tuttavia queste giustificazioni non avevano convinto p. Gabriël Ayvazean che dopo la prima lettera soprammenzionata, in cui spiegava la necessità della nascita di *Bazmavep*, ne scrive una seconda, in data 14 settembre 1843, a p. Gevorg Hiwrmiwz, criticando la rivista *Patriota*:

Abbiamo visto e letto la prima edizione di *Hayrenasēr*. È un periodico povero, come *Aršaluys*, non solo nel formato e nella qualità tipografica ma anche nel contenuto e nello stile. Per quanto concerne la lingua, questa è ancor più insensata e priva di stile rispetto ad *Aršaluys*. Ed è l'opera di alcuni giovani del Collegio Mesropean.⁹ (Čemčemean 1994, 51)

Infatti, dopo soli tre anni, la rivista venne chiusa. La critica di padre Gabriël fu giustificata.

Nel 1842, dopo un anno di permanenza in Crimea, p. Gabriël ritorna a San Lazzaro. Era il periodo in cui fu potente la lotta letteraria tra le congregazioni con-sorelle di Vienna e Venezia. Quest'ultima aveva il timore che i Mechitaristi di Vienna si presentassero al pubblico con una nuova rivista. In data 10 ottobre 1842 p. Gabriël scrive a p. Gevorg Hiwrmiwz:

9 Fondato a Smirne nel 1799 con le donazioni della comunità armena, il Collegio Mesropean contava circa 400-600 studenti. Gli insegnamenti includevano armeno, greco, turco, italiano, aritmetica (in seguito geometria, algebra), storia, mitologia, geografia, calligrafia, retorica, disegno, filosofia, francese, inglese e, dal 1886, oltre all'armeno classico, anche l'armeno moderno. I diplomati potevano entrare all'università. Il Collegio aveva una tipografia, una ricca biblioteca e un museo di scienze naturali. È sopravvissuto fino al 1922 quando a causa della guerra greco-turca la comunità si è estinta (Hakobyan 1981b, 472).

Tenendo in considerazione le circostanze attuali dell'Ordine e il reale sospetto che forse i nostri rivali ci rubino questa [l'idea della rivista] che non è di poco valore e onore, i nostri, anziché scoraggiarsi, hanno agito in modo spontaneo e con l'approvazione dell'Abate e dei suoi consiglieri, e si sono affrettati per raggiungere il risultato. (Čemčemean 1994, 55)

Alla fine della lettera padre Gabriël, riferendosi sempre alla nascita di *Bazmavep*, scrive:

Mi pare che questo senz'altro diventi un nuovo boccone nella bocca del drago, che tende l'agguato, che lo farà scoppiare dall'invidia. (55)

La rivista *Bazmavep*, inizialmente di carattere culturale-artistico, prende poi prevalentemente l'indirizzo filologico-letterario. L'introduzione del primo numero la definisce come un insieme di articoli, il cui maggiore contributo sta nel fatto che

anche il popolo comune impari in poco tempo e senza sforzo il sapere dei saggi. In questo modo lo studio diventa per tutti e tutti godono i suoi frutti. [...] Speriamo che *Bazmavep* realizzi il desiderio dei connazionali, e in poco tempo faccia una grande differenza sull'avanzamento della nostra nazione negli studi. Con questa speranza non risparmieremo alcuna energia, è sufficiente che la nostra opera sia utile e gradita al nostro onorabile popolo. (*Bazmavep* 1843, 3)

Un'introduzione che esprime chiaramente il carattere popolare della filosofia di *Bazmavep*. La rivista si presenta come un «Diario di conoscenze naturali, economiche e filologiche» (Čemčemean 1994, 55). Con l'obiettivo di essere accessibile a tutto il popolo e per contribuire alla sua elevazione culturale, *Bazmavep* intenzionalmente non trattava argomenti inerenti ai contrasti religiosi o confessionali. Infatti, quando da Costantinopoli un gruppo di monaci si allarma perché il movimento protestante sta facendo dei passi importanti all'interno del popolo e propone che sarebbe opportuno che *Bazmavep* trattasse la problematica, l'abate Somalean risponde che «*Bazmavep* dev'essere di gradimento per l'intero popolo» (Čemčemean 1994, 57).

Nel periodo veneziano, p. Gabriël Ayvazean collabora anche con il letterato italiano di origine dalmata Nicolò Tommaseo, all'epoca residente a Venezia. Da questa collaborazione nascono le traduzioni italiane della

Storia di Mosè di Khorene¹⁰ e della *Storia* di Agatangelo,¹¹ i due pilastri della letteratura storiografica armena dell'età dell'oro, fonti di inestimabile valore storico, che vengono così fatte conoscere alla cultura occidentale attraverso San Lazzaro, con la mediazione di un grande letterato.

In questi anni p. Gabriël pubblica anche importanti opere in armeno classico come *Breve storia della Russia* (Ayvazean 1836), presentando al suo lettore la storia della Russia a partire dal sovrano Rjurik, il capostipite della dinastia Rjurikide che conquistò Velikij Novgorod intorno all'862, fino al quinto anno del regno di Nicola I, mentre la sua *Storia dell'impero ottomano* (Ayvazean 1841) suscita interesse soprattutto dal punto di vista etnografico. Dopo la rivoluzione del 1848, Gabriël Ayvazean si trasferisce a Parigi e diventa il direttore del Collegio mechtarista Muradean.

In seguito accade una svolta nel suo percorso religioso, dovuta a complesse problematiche interne all'Ordine mechtarista e al suo rapporto con il papato, legate in primo luogo alla controversa attività di Mons. Anton Hasun, primate degli Armeni cattolici dal 1846. Il patriarca Hasun fu un personaggio assai discusso in vita e in seguito per le sue iniziative di riforma canonica e di ristrutturazione della comunità armena cattolica, aventi come criterio e modello la disciplina latina. Queste iniziative incontrarono una forte opposizione, di cui un esempio significativo è proprio quello di Gabriël Ayvazean. In seguito a questi disaccordi p. Gabriël si rivolge al Catholicos Nersēs V di Aštarak con la richiesta di accoglierlo nel seno della Chiesa Apostolica. La richiesta ebbe un esito positivo, e nel 1856 Gabriël lascia l'ordine cattolico dei Mechitaristi e riabbraccia la Chiesa apostolica armena, continuando la sua intensa attività religiosa, culturale, pedagogica, editoriale. Ecco come giustifica p. Gabriël il suo allontanamento dall'Ordine dei Mechitaristi:

Quando dopo tanti anni, tante prove, in tante occasioni ci è diventato evidente che [...] i nostri sospetti erano fondati [...], quando ci siamo accorti di quanto la Congregazione, entrando nella strada romana e gesuita, si fosse allontanata dai principi della Sacra Bibbia e dalla strada luminosa, retta e onesta dei nostri padri beati, abbiamo cambiato la nostra opinione e siamo usciti dalla Congregazione. (Ayvazean 1857, 154-5)

A quanto pare in questo aveva il forte sostegno del fratello Ivan, il famoso pittore, che si evidenzia in questa lettera:

¹⁰ *Storia di Mosé Corenese. Versione illustrata dai Monaci Mechitaristi, ritoccata quanto allo stile da N. Tommaseo.* Venezia, 1841.

¹¹ *Storia di Agatangelo, versione italiana illustrata dai monaci armeni mechtaristi, riveduta quanto allo stile da N. Tommaseo.* Venezia, 1843.

Per il nostro bene, saranno già due anni che lui ha lasciato il cattolicesimo e si è riunito alla nostra chiesa. Ero molto felice quando l'anno scorso lo trovai a Parigi come sacerdote armeno apostolico. (Xalat'yan 2005, 21)

Insieme ad altri due monaci allontanatisi dalla Congregazione Mechitarista, Xoren Galfayean e Sargis Teodorean, p. Gabriël fonda a Parigi l'Istituto Haykazean con l'obiettivo di avvicinare i ragazzi adolescenti armeni alla cultura europea, particolarmente a quella francese, e allo stesso tempo di preparare persone istruite per le comunità armeniche. Tranne che per le materie armenistiche, l'istruzione era in francese. La scuola aveva anche degli alunni francesi.

A Parigi fondò e fu l'editore della rivista *Maseac' atavni* (La colomba dell'Ararat), che pubblicava in armeno e in francese.

Nel 1857, per ordine del Catholicos Gëorg IV, fu nominato a servire in Feodosiya in veste di titolare della diocesi di Bessarabia e Nor Naxijewan. P. Gabriël si preoccupava molto del fatto che l'istruzione non fosse accessibile a tutti i giovani, a causa dei problemi sociali che vi si opponevano. Uno dei suoi obiettivi fu la fondazione nella sua madrepatria di una tale scuola

in cui il povero, ossia il più povero, possa ricevere un'istruzione gratuita, invece la classe media e i benestanti paghino una retta moderata. (Ayvazean 1860, 42)¹²

Infatti, con l'aiuto del benefattore Xalipean, nel 1858 riesce a fondare a Feodosiya il Collegio Xalipean,¹³ una tipografia e continua a pubblicare *Maseac' atavni*, questa volta in armeno e russo. Tutte queste iniziative contribuirono notevolmente allo sviluppo culturale degli Armeni di Crimea.

Nel 1867 p. Gabriël fu consacrato vescovo, e nel 1871 ricevette il titolo di Arcivescovo con l'Enciclica Pontificia di Sua Santità Gëorg I.

2 P. Gabriël Ayvazean: il traduttore

Subito dopo la sua fondazione, *Bazmavep* era diventato il contesto ideale dove pubblicare e diffondere anche le traduzioni dei grandi autori. Uno degli scopi principali della Congregazione fu quello di creare un nuovo ponte di scambi intellettuali tra Oriente e Occidente. E i Padri Armeni consapevoli dell'universalità dell'espressione letteraria di ogni cultura si

¹² È opportuno specificare che anche le altre scuole mechitariste all'epoca funzionavano già seguendo questa prassi (Sargisean 1936). Di conseguenza, l'iniziativa di Ayvazean non è un'innovazione, bensì leggibile alla luce dell'esperienza che questi aveva già maturato sia come allievo sia come docente nel sistema educativo mechitarista.

¹³ Per gli ulteriori dettagli sul Collegio Xalipean cf. Ayvazovski 1880.

prodigano in un'opera di traduzione in armeno delle opere dell'antichità classica, nonché di capolavori della letteratura europea e in particolare italiana, facendo conoscere l'Occidente letterario a quello stesso universo armeno che comincia ad appassionare la cultura occidentale. Rinasce così questa tradizione – ricollegandosi alla tradizione armena cominciata nel V secolo – con la formazione di numerosi ed eccellenti interpreti.¹⁴

Il poliglotta Gabriël Ayvazean era naturalmente tra questi traduttori. Pubblica nelle pagine di *Bazmavep* delle traduzioni da diverse lingue,¹⁵ ma principalmente dal russo, come le poesie di Glinka (1844) e alcune favole di Krylov (1843, 1844).¹⁶

Probabilmente p. Gabriël non conosceva di persona Krylov, che morì nel 1844, quando Ayvazean aveva appena cominciato a tradurre le sue favole. Invece è interessante notare che Krylov era un ammiratore dell'arte del fratello minore di p. Gabriël, il pittore di paesaggi marini Ivan Ayvazovskij, con il quale aveva un rapporto di profonda amicizia (cf. Hajyan 1976, 41).

Nel 1865 Ayvazean pubblica il primo florilegio delle sue traduzioni di Krylov, principalmente per gli alunni delle scuole armene della Russia. In questo volume di novantuno favole furono incluse anche tutte le traduzioni inizialmente pubblicate nelle pagine di *Bazmavep* e *Maseac' atavni*. La pubblicazione riscuote un grande successo. Nei successivi cinque anni Ayvazean continua la sua opera, pubblicando un nuovo volume di 197 favole affinché

la letteratura contemporanea nazionale si arricchisca con un volume completo di traduzioni delle favole di un autore eccezionale come fu Krylov. [...] Avendo pubblicato alcune favole nelle pagine di *Bazmavep* e di seguito con un volume separato [Ayvazean 1866], eravamo convinti che un giorno avremmo dovuto tradurre anche il resto delle favole e pubblicare

14 Dal V secolo in poi, l'arte della traduzione si è sviluppata e specializzata in diverse scuole, inseguendo obiettivi culturali, conoscitivi, scientifici, interpretando la sapienza universale in lingua armena. Si classificano otto scuole di traduzione: Traduzioni classiche (V sec.); Scuola ellenizzante (fine V sec. - inizio VIII sec.); Epoca ciliciana di traduzioni (sec. XII-XIII); Traduzioni fatte dai circoli dei Fratres Unitores (XIV sec.); Traduzioni del Tardo Medioevo (sec. XVII-XVIII); Scuola Mechitarista di traduzione (sec. XVIII-XX); Scuole di traduzione di Smirne e Tiflis (seconda metà del XIX sec.); Scuola di traduzione dell'Università di Erevan (dal 1970 in poi). Per la classificazione e gli approfondimenti si vedano Ter-Petrosian 1984; Seferyan 2002; Haroutyunian 2008, 2011.

15 Traduce dall'italiano una cinquantina di pagine dal *Dei doveri degli uomini. Discorso ad un giovane* di Silvio Pellico da Saluzzo (P'êlik'ó 1849-51): «Necessità e pregio del dovere»; «Amore della verità»; «Amor di patria», ecc.; dal francese *Au comte d'Orsay* di Alphonse Lamartine (1851).

16 Prima ancora di p. Gabriël, all'inizio dell'Ottocento le favole di Krylov avevano già cominciato a suscitare un certo interesse tra i letterati armeni, con la nascita di diverse traduzioni effettuate da p. Alamdarean (1814-1821, Mosca), Abovean (1834-1840, Yerevan), Ter-Zak'arean (1841-1845, Axalc'xa), Hamazaspean (1843, Tiflis).

tutto perché il genere era piaciuto ai nostri lettori. (Ayvazean 1870, 2, 7)

In questa pubblicazione Ayvazean ha mantenuto l'ordine dei nove libri dell'autore. La scelta dei pezzi tradotti è basata sull'interesse letterario di p. Gabriël. Tuttavia, oltre all'interesse personale e al valore letterario, p. Gabriël apprezzava molto il ruolo, l'influenza che le favole potevano avere tra il popolo comune:

La favola è quella forma della poesia che è sempre stata amata dagli uomini, poiché con poche parole fa capire molto, consiglia, rimprovera senza offendere e rallegra senza annoiare o stancare. (Ayvazean 1843, 47)¹⁷

Infatti, a volte, pubblicava le favole anche separatamente, nelle pagine della stampa armena, con l'obiettivo di enfatizzare alcuni fenomeni della realtà attraverso la morale della favola. Ad esempio, dopo un articolo sulla nascita della comunità armena di Moldavia (Ayvazean 1856, 55), p. Gabriël pubblica nel *Maseac' atavni* «Il lupo e la pecora» (60), la favola che prende le sue origini da Esopo.

Ayvazean, seguendo le scelte dei traduttori del Settecento e Ottocento, ha reso in armeno anche i nomi propri e, a volte, anche i luoghi.¹⁸ Un buon esempio può essere il caso della favola *Dem'janova ucha* (Zuppa di pesce di Dem'jan), in cui p. Gabriël ha tradotto tutto il possibile. Il nome *Dem'jan* è diventato *T'at'ul*, invece *ucha*, che è una zuppa di pesce, è stato tradotto come *galačo*, spiegando nel merito che

nell'originale c'è scritto *ucha* cioè zuppa di pesce, ma noi l'abbiamo tradotto *galačo* poiché é una zuppa ben conosciuta tra gli armeni che si prepara con lo yogurt essiccato, poltiglia, carne e aglio. (Ayvazean 1870,

17 Non si esclude che l'interesse di Ayvazean per Krylov possa avere anche origine dal successo che le sue favole avevano avuto tradotte in francese e in italiano negli anni Venti dell'Ottocento (cf. Krylov 1827, antologia di 85-8 favole, numero vicino alle novantuno pubblicate nel primo florilegio di Ayvazean nel 1865). Tuttavia, da come afferma Hajyan (1976, 39) si tratterebbe di un interesse tutto personale, che prescinde dalla diffusione delle favole di Krylov in Europa.

18 Diversi traduttori hanno adottato scelte simili. Ad esempio nella traduzione italiana della favola *Dem'janova ucha* Dem'jan diventa 'Menghino' e si parla di 'guazzetto':

Dicea Menghino al suo compar:
«[...] Fegato ed anitroccoli in guazzetto.
Misti a pesci più rari, e fin dal Volga.

Vi troverai dell'ottimo Sterletto». (trad. Cav. Francesco Brancia, cf. Krylov 1827)

In una traduzione inglese i nomi *Dem'jan* e *Foka* sono conservati (Demian e Phocas) e anche il verso con la descrizione dell'*ucha*, tradotta come 'Fish soup', corrisponde all'originale russo «Here is bream; there is a lump of sterlet» (Realston 1869, 55). Invece Bernard Pares ha sostituito i nomi *Dem'jan* e *Foka* con 'John' e 'Master Tom', e la zuppa di pesce *ucha* con le tipologie dei pesci conosciuti tra gli inglesi: «Here's perch and here's a piece of trout» (Krylov 1942).

213)

Ha 'armenizzato' anche il modo dell'ospitalità, ovvero come l'oste esageri, 'soffocando' col cibo l'ospite.

Parlando della qualità della traduzione, p. Gabriël sostiene che la possono giudicare tutti coloro che avranno voglia di confrontarla con altre traduzioni e soprattutto con l'originale russo. Non volendo definire la sua traduzione come eccezionale, afferma tuttavia con sicurezza che

gli esperti di due lingue testimoniano imparzialmente che la nostra traduzione è più vicina all'originale e a volte il significato dell'originale è ulteriormente abbellito con la nostra lingua moderna. (Ayvazean 1870, 213)

Ayvazean pone l'accento anche sulla lingua di traduzione, perché in quegli anni c'era una lotta feroce tra i sostenitori del *Grabar*, l'armeno antico, e quelli dell'*Ašxarhabar*, l'armeno moderno. Infatti all'inizio le favole venivano tradotte in armeno antico. In seguito alcuni traduttori passano all'armeno moderno, come Abovean, K'ušnerean, invece altri smettono di tradurre, come Ter-Zak'arean, Hamazaspean, p. Hiwrmiwz, K'ēōk'č'ean, Isahakean, Bastameanc' e Msereanc'.¹⁹

Ritenendo che l'armeno antico fosse un registro troppo alto, Ayvazean capiva che la favola andava tradotta nella lingua parlata dal popolo. Dopo sole cinque favole tradotte in armeno antico, p. Gabriël Ayvazean (1846, 54) non solo passa alla lingua moderna ma critica anche tutti coloro (compreso se stesso) che hanno tradotto la favola in armeno antico. Egli riteneva che le sue traduzioni dovessero essere capite non solo da adulti e da istruiti, ma anche da ragazzi e contadini, uomini e donne che avevano il bisogno di scritti facilmente comprensibili. Inoltre Ayvazean (1846, 8-9) riteneva che il traduttore a volte dovesse dare delle note a piè di pagina per spiegare meglio il senso delle favole.²⁰

Secondo la testimonianza di Nikołayos K'arameanc', l'allievo di p. Gabriël,

anche se quasi cieco, e con l'ausilio dei suoi discepoli, p. Gabriël Ayvazovskij era impegnato con le revisioni di Krylov fino alla fine dei suoi giorni, raffinando la lingua delle sue traduzioni, adattandola all'armeno orientale moderno. (Ayvazean 1896, 49)

Lo storico Lēō ha apprezzato con queste parole l'attività traduttiva di

19 Per l'elenco completo dei traduttori, cf. Hajyan 1976, 41.

20 Per ulteriori approfondimenti sulle traduzioni di Ayvazean, si vedano Ayvazean 1866; Kamsar 1872, 65-7; Hajyan 1976; Ter-Grigorian 2006.

Ayvazean:

Non possiamo dimenticare le traduzioni delle favole di Krylov effettuate da padre Gabriël: [...] Il suo lavoro può essere considerato uno degli orgogli della nostra letteratura poetica moderna. (Lëō 1904, 51-2)

3 Conclusioni

Padre Gabriël Ayvazean, pur essendo una figura di rilievo nel mondo armeno, è poco studiato, soprattutto rispetto all'importanza della sua intensa attività culturale. Questo non solo perché la fama del fratello pittore Ivan Ayvazovskij ha messo in ombra la sua personalità, ma anche per il percorso controverso della sua vita. Gabriël Ayvazean, da battezzato nella Chiesa apostolica armena si reca dalla Crimea a Venezia, alla Congregazione cattolica Mechitarista, per poi abbandonarla e riabbracciare la Chiesa apostolica armena, come se volesse in questo modo intrecciare le denominazioni confessionali dei genitori, del padre Gevorg, che proveniva dal sud della Polonia e apparteneva alla comunità armena cattolica,²¹ e della madre Hrip'simē, un'armena di Crimea di confessione apostolica. D'altronde, di certo tale scelta non era soltanto dovuta alla duplice confessione della famiglia ma anche al prestigio che la Congregazione Mechitarista, una colonna portante della cultura armena, godeva, soprattutto nei secoli XVIII e XIX.²²

Per molto tempo Gabriël Ayvazean fu visto come il più tipico rappresentante dell'oscurantismo clericale (Terterian 1944, 76), soprattutto nel periodo sovietico, anche se ora, dopo l'indipendenza dell'Armenia, i tempi sono cambiati. Ci sono recenti pubblicazioni dedicate a lui, ad esempio: «Il ritorno dei nomi dimenticati» (Xalat'yan 1992, 3), «I nostri benemeriti», «Nomi indimenticabili» (Xalat'yan 2005, 20-3), «Il nostro inchino» (Ľaribjanyan 2001, 6). Il periodico *Noev Kovčeg* della diaspora armena in Russia lo definisce «Apostol prosveščeniija» (Apostolo dell'istruzione) (cf. Xačatrjan 2012, 9).

È vero che se Gabriël Ayvazean non avesse avuto nessun altro merito, la sola fondazione della rivista *Bazmavep* sarebbe stata sufficiente per considerarlo tra gli immortali della cultura armena (Zekijyan 1995, 104). Tuttavia, con la sua ampia attività religiosa, pedagogica, scientifica e culturale non si limita solo alla fondazione di *Bazmavep*, ma ha contribuito

²¹ Sulla Chiesa armena in Polonia, si vedano gli studi di Petrowicz 1950, 1971, 1988; Moroni 1846, 97 ss.

²² Per un primo approccio si vedano Nurikhan 1914; Zekijyan 1977, 1993, 221-48; Ćemčemean 1980; sulla storia e l'opera culturale dell'Ordine Mechitarista si veda: Sargisean 1905, 1936; Leo 1946, 979 ss.; Bardakjian 1976; Adalian 1992; Zekijyan, Ferrari 2004.

ad un generale accrescimento culturale tra Feodosiya, Venezia, Parigi, Costantinopoli, Crimea, Ejmiadzin e Tbilisi.

Esaminando i vari passaggi della vita e attività di padre Gabriël, il presente contributo ha portato alla luce alcuni aspetti poco noti. Eppure l'intensa attività di p. Ayvazean necessita ulteriori approfondimenti. In un futuro potrebbe essere importante esaminare il suo contributo alle singole comunità summenzionate, dove p. Gabriël ha operato con tanto successo. Inoltre sarebbe interessante analizzare le ragioni del suo passaggio da monaco cattolico a vescovo apostolico, l'accoglienza da parte degli armeni apostolici e le vere cause dell'apparente silenzio dei Mechitaristi che all'epoca dei fatti ricevette una tripla interpretazione. In prima istanza è stato considerato come un segno di disprezzo, poi come una dimostrazione di pace, e infine come possibilità di temporeggiare per reagire con una risposta pesante. Nessuna di queste ipotesi si è avverata anche perché dopo qualche mese di apparente silenzio, i Mechitaristi hanno cambiato strategia. La nuova politica adottata si basava su una propaganda tra le comunità armene che poneva l'accento sul fatto che l'intento di p. Gabriël e i suoi tre confratelli non fosse quello di riabbracciare la Chiesa apostolica, bensì, mimetizzandosi, quello di predicare il Cattolicesimo (cf. Ayvazian 1860, 46).

Bibliografia

- Adalian, Rouben (1992). *From Humanism to Rationalism: Armenian Scholarship in the Nineteenth Century*. Atlanta: Scholar Press.
- Aslanian, Sebouh (2011). *From the Indian Ocean to the Mediterranean: The Global Trade Networks of Armenian Merchants from New Julfa*. Berkeley: University of California Press.
- Ayvazean, Gabriël (1836). *Hamaröt patmut'iwñ ruscac'* (Breve storia della Russia). Venetik: Surb Łazar.
- Ayvazean, Gabriël (1841). *Patmut'iwñ õsmanean petut'ean* (Storia dell'impero ottomano). 2 voll. Venetik: Surb Łazar.
- Ayvazean, Gabriël (1843). «Ařak» (Favola). *Bazmavep*, III, 47.
- Ayvazean, Gabriël (1846). «Gełarvestakan žanrø: Lezun grabar, ařxarhabar. Lafontēni, Fedrosi ařakneri hayerēn t'rgm. lezun» (Il genere letterario. La lingua delle traduzioni armene di La Fontaine e Fedro). *Bazmavep*, IV, 54.
- Ayvazean, Gabriël (1856). «Hayoc' azgin ənkerakan vičakə i Moltavia» (La situazione della comunità armena di Moldavia). *Maseac' ałavni*, III, 55-9.
- Ayvazean, Gabriël (1857). *Uruagic ogwoy ew ənt'ac'ic' Mxit'arean miabanoxt'ean Venetikoy* (Saggio sull'attività della Congregazione Mechitarista di Venezia). Paris: Granoc' Ć. Aramean

- Ayvazean, Gabriël (1860). «Krt'ut'iwñ ew usumn azgayin» (Educazione e istruzione nazionale). *Maseac' atavni*, 3, 42.
- Ayvazean, Gabriël (1866). *Hatëntir arakk' K'rilovi t'argm. yašxarhik barbar* (Favole scelte di Krylov tradotte in armeno moderno). T'ëodosia: Tp. Xalipean.
- Ayvazean, Gabriël (1870). *Arakk' Yovhannu K'rilovi* (Favole di Ivan Krylov). K. Polis: tp. Aramean.
- Ayvazean, Gabriël (1896). *Arakk' K'rilovi* (Favole di Krylov). Vałaršapat: tp. Mayr At'or S. Ējmiacni.
- Ayvazovski, Gabriël (1880). *Patmut'iwñ Xalipean usumnaranin Azgis Hayoc'* (Storia del Collegio armeno Xalipean). Tp'xis: Xristap'or T'ayireanc'.
- Balard, Michel (1996). «Les Arméniens à Caffa du XIIIe au XVe siècle». Kevorkian, Raymond H. (éd.), *Arménie entre orient et occident, 3000 ans de civilization*. Paris: Bibliothèque nationale de France, 139-41.
- Bardakjian, Kevorg (1976). *The Mekhitarist Contribution to Armenian Culture and Scholarship*. Cambridge (Mass): Harvard College Library.
- Bžškean, Minas (1830). *Čanaparhordut'iwñ i Lehastan ew hayl kołmans bnakeals i Haykazanc' sereloy i naxneac' Ani k'alakin* (Viaggio in Polonia). I Venetik: I Vasn Srboy Łazaru.
- Čemčemean, Sahak (1980). *Mxit'ar Abbahōr hratarakč'akan arak'elut'iwñə* (La missione editoriale dell'Abate Mechitar). Venetik: Surb Łazar.
- Čemčemean, Sahak (1994). «Bazmavēpin cnundə» (La nascita di Bazmavēp). *Bazmavēp*, IX, 43-66.
- Cowe, Peter (2011). «The Religious Significance of the Armenian Community of the Crimea in the 13th-15th Centuries» [online]. URL http://armenianlegacy.eu/files/historical_contribution/cowe.pdf.
- Donabédian, Patrick (1999). «Gli armeni di Crimea in epoca genovese». Mutafian, Claude (a cura di), *Roma - Armenia*. Roma: De Luca, 188-91.
- Ērlich, Konstantin (2006). *Krym. Armjane. Desjat' vekov sozidanija*. Kiev: Energija pljus.
- Ferrari, Aldo (2017). «I fratelli Ayvazean/Ajvazovskij tra la Crimea e Venezia». *Annuario dell'Istituto Romeno di Cultura*, XIV-XV, 185-95.
- Glinka, Sergēj (1844). «Hayk, t'rgm. H. Gabriël Ayvazovski» (Hayk, trad. di P. Gabriel Ayvazovski). *Bazmavēp*, V, 79-80.
- Hajyan, Lena (1976). «Gabriel ark' Ayvazeanə I. K'rilovi arakneri t'argmanič'» (Gabriel Arc. Ayvazian: il traduttore delle favole di I. Krylov). *Ējmiacin*, 1, 36-41.
- Hakobian, M. (1981a). «Zmyurniayi 'Hayrenasēr' t'ert'ə (1843-6)» (Il giornale 'Patriota' di Zmirne). *Patmabanasirakan handes*, 3, 114-127.
- Hakobian, M. (1981b). s.v. «Mesropian varžaran». (Il giornale 'Patriota' di Zmirne). *Haykakan Sovetakan Hanragitaran*, vol. 7. Yerevan: HSSH Gitut'yunneri akademia.

- Haroutyunian, Sona (2008). «Le scuole armene di traduzione e la ricezione di Dante Alighieri». Busetto, Luca (a cura di), *La traduzione come strumento di interazione culturale e linguistica*. Milano: Qu.A.S.A.R, 117-30.
- Haroutyunian, Sona (2011). «Le traduzioni dei Mechitaristi». Zekiyan, L.B.; Uluhogian, G.; Karapetian, V. (a cura di), *Armenia. Impronte di una Civiltà*. Milano: Skira, 323-5.
- Hovsep'ian, Mariam (2014). *Arewmtahay mamuli patmut'yun* (Storia della stampa armeno occidentale). Erevan: EPH hrat.
- Kamsar (1872). «Arakk' K'rilovi t'argmanut'iwn ger. G. Ayvazeani» (Le favole di Krylov, traduzione di G. Arc. Ayvazian). *Arewelean mamul*, 2, 65-7.
- Krylov, Ivan (1827). *Favole russe del Kriloff imitate in versi italiani da varj chiarissimi autori. Alcune delle quali rivedute e corrette dagli autori medesimi e precedute da una prefazione italiana di F. Salfi*. Perugia: tipografia Baduel presso Bartelli e Costantini.
- Krylov, Ivan (1942). *Russian Fables of Ivan Krylov with Verse Translation by Bernard Pares*. Harmondsworth (UK); New York: Penguin Books.
- Krilov, Iwan (1843). «Ĕš ew Soxak, t'rgm. H. Gabriĕl Ayvazovski» (L'asino e l'usignolo, trad. di P. Gabriĕl Ayvazovski). *Bazmavep*, III, 48.
- Krilov, Iwan (1844). «Eražištk', t'rgm. H. Gabriĕl Ayvazovski» (I musicisti, trad. di P. Gabriĕl Ayvazovski). *Bazmavep*, XVIII, 288.
- Lamartine, Alphonse (1851). «K'ert'owaç ar komsn D'Örsĕ» (Au comte d'Orsay). *Bazmavep*, II, 19-21.
- Łaribjanyan, Step'an (2001). «Xonarhumner» (Inchini). *Hamaynapatker*, 2(14), 6.
- Leo (1946). *Patmut'iun hayoc'* (Storia armena), vol. 3. Yerevan: Hayastan publ. Ristampato in *Erkeri žoghovacu*, vol. 3, 482-522).
- Lĕō (1904). *Rusahayoc' grakanut'iwnə. Skzbiç' minč'ew mer ōrerə* (La letteratura degli armeni della Russia. Dall'inizio ai giorni nostri). Venetiko: Surb Łazar.
- Macler, Frédéric (1930). *Arménie et Crimée*. Paris: Geuthner.
- Mik'ayelyan, Vardges (1964). *Ĕrimi haykakan gałut'i patmut'yun* (Storia della comunità armena di Crimea). Yerevan: HSSR GA.
- Minasjan, Mixail (1990). *Armjane Prič'ernomor'ja*. Yerevan: Hayastan publ.
- Moroni, Gaetano (1846). *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri*, vol. 37. Venezia: Tipografia Emiliana.
- «Murat-Řap'ayĕlean varžaranneru barerarnern ew irenc' ktaknerə» (I benefattori dei collegi Moorat-Raphael e i loro testamenti) (1936). *Bazmavep*, IX-XII, 167-200
- Nurikhan, Minas (1914). *Il servo di Dio Abate Mechitar, sua vita e suoi tempi*. Venezia: San Lazzaro.
- Peratoner, Alberto (a cura di) (2006). *Dall'Ararat a San Lazzaro. Una culla di spiritualità e cultura armena nella laguna di Venezia*. Venezia: Congregazione Armena Mechitarista - Casa Editrice Armena.

- Petrowicz, Gregorio (1950). *L'Unione degli Armeni di Polonia con la Santa Sede (1626-86)*. Roma: Pont. Institutum Orientalium Studiorum.
- Petrowicz, Gregorio (1971). *La Chiesa Armena in Polonia. Parte prima, 1350-1624*. Roma: Pontificium Institutum Studiorum Ecclesiasticorum.
- Petrowicz, Gregorio (1988). *La Chiesa Armena in Polonia e nei paesi limitrofi. Parte terza, 1684-1954*. Roma: Pontificio Istituto di Studi Ecclesiastici.
- P'ëlik'o, Silvio (1849-1850). *Yałags mardkayin partuc' P'ëllik'oy, t'rgm. ew nx.bn H. Gabriël Ayvazovski* (Dei doveri degli uomini di Pellico, trad. e introduzione di P. Gabriël Ayvazovski). *Bazmavep* (1849) X, 134-6; XII, 177-9; XIII, 193-4; XVI, 141-3; XXI, 321-4; XXIV, 369-71; *Bazmavep* (1850) IV, 49-52; V, 65-7; VII, 97-9; X, 161-4; XIII, 193-5; XIV, 209-11; XXII, 337-40; XXIV, 369-71; *Bazmavep* (1851) II, 17-9; IV, 49-50; XII, 177-8; XVIII, 275-8; XXI, 323-5; XXIII, 355-8; XIV, 371-3.
- Realston, William (1869). *The Russian Fabulist Krilof and His Fables*. London: Strahan and Co. Publishers.
- Sargisean, Barseł (1905). *Erkhariurameay grakan gorcuneut'iwñ ew nšanawor gorcič'k' Venetkoy Mxit'arean Miabanut'ean* (Duecento anni di attività letteraria della Congregazione mechtarista e i suoi illustri studiosi). Venetik: Surb Łazar.
- Sargisean, Barseł (1936). *Erkhariurameay krt'akan gorcuneut'iwñ Venetkoy Mxit'arean Miabanut'ean, 1746-1901* (Duecento anni di attività della Congregazione mechtarista di Venezia, 1746-1901), vol. 1 [il secondo volume non ha mai visto la luce]. Venetik: Surb Łazar.
- Schütz, Edmond (1980). «The Stages of the Armenian Settlements in Crimea». *Transcaucasica II. Quaderni del Seminario di Iranistica, Uralo-Altaistica e Caucasologia dell'Università degli Studi di Venezia*, 116-135.
- Seferyan, Sona (2002). *Šek'spirə hay irakanut'yan mej (1850-1950)* (Shakespeare nella realtà armena). Erevan: Sahak Partev.
- T'ëodorean, Sargis (1866). *Patmut'iwñ Muratean ew Haykazean varžharanac' ew Mxit'arean Abbayic'* (Storia dei collegi Muratian e Haykazian e degli Abati mechtaristi). Paris: Imp. Chardon ainé.
- Ter-Grigorian, Ruzan (2006). «Gabriel ark'episkopos Ayvazovskin I. Kriłovi arakneri t'argmanič» (Gabriel Arc. Ayvazian: il traduttore delle favole di I. Krylov). *Lraber*, 3-7, 94-105.
- Ter-Petrosian, Levon (1984). *Hay hin t'argmanakan grakanut'yun* (Letteratura antica armena tradotta). Erevan: Sovetakan groł.
- Terteryan, Arsen (1944). *Řus mec arakaxos-banastelcə* (Il grande poeta e scrittore delle favole russo). Yerevan: Haypethrat.
- Xaçatrjan, Lusine (2011). «Bazmavepi arajin xmbagirə: Gabriel Ayvazovski» (Il primo editore di Bazmavep: Gabriel Ayvazovski). *Kant'eł. Gitakan hodvacneri žołovacu*, 2, 34-40.
- Xaçatrjan, Šahen (2012). «Apostol prosvešč'enija» (Apostolo dell'istruzione). *Noev Kovč'eg*, 16-30, 9.

- Xalat'yan, Rafik (1992). «Gabriel Ayvazovski. Mořac'vac anunneri veradarjə» (Il ritorno dei nomi dimenticati). *Dprut'yun*, 6(2), 3.
- Xalat'yan, Rafik (2005). «Gabriel Ayvazovski». *Anmořac' anunner* (Nomi indimenticabili). Yerevan: A, h., 20-3.
- Zekiyani, Boghos Levon (1977). *Mechitar di Sebaste rinnovatore e pioniere*. Venezia: Tipolitografia Armena.
- Zekiyani, Boghos Levon (1993). «Il monachesimo mechitarista a San Lazzaro e la rinascita armena a Venezia». Bertoli, Bruno et al. (a cura di), *La Chiesa di Venezia nel Settecento*. Venezia: Studium cattolico veneziano, 221-48. Contributi alla storia della chiesa di Venezia 6.
- Zekiyani, Boghos Levon (1995). «Bazmavēp: Hayagitakan handēsneru nahapetə» (Bazmavep: Il patriarca della stampa armena). *Patmabanasirakan handes*, 1, 103-10.
- Zekiyani, Boghos Levon (1996). «Gli Armeni a Lvov e nei dintorni: un caso storico di integrazione differenziata». *L'Ucraina del XVII secolo tra occidente ed oriente d'Europa = I Convegno Italo-Ucraino* (13-16 settembre 1994). Kyiv; Venezia: Accademia nazionale ucraina della scienze - Fondazione Giorgio Cini, 530-55.
- Zekiyani, Boghos Levon (1999). *La spiritualità armena: Gregorio di Narek*. Roma: Edizioni Studium.
- Zekiyani, Boghos Levon; Ferrari, Aldo (a cura di) (2004). *Gli Armeni a Venezia. Dagli Sceriman a Mechitar: il momento culminante di una consuetudine millenaria*. Venezia: Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

All'interno della millenaria storia della Crimea, questo volume prende in considerazione l'arco temporale del dominio imperiale russo sulla regione, vale a dire dalla conquista del 1783 sino alla Rivoluzione del 1917. L'accento principale è posto sul tema della dimensione multi-etnica e multiculturale della penisola, che in questo periodo costituiva un vero e proprio mosaico di popolazioni. L'idea centrale del volume è che alla storia politica e culturale della Crimea in epoca imperiale occorra accostarsi superando sia il tradizionale russocentrismo, sia uno studio troppo parziale delle singole comunità e culture, quasi non interagissero le une con le altre e non si trovassero inserite in un contesto più ampio al quale dovevano tutte corrispondere, sia pure con modalità proprie.



Università
Ca'Foscari
Venezia

